

## AMBIENTE E LAVORO

Mastro Simone: "Si deve cogliere questa occasione per costruire un paniere di prodotti legati al territorio"

## Psr, la Giunta approva altri cinque Pif

POTENZA Valorizzazione dei prodotti cerealicoli, olivicoli e vitivinicoli, miglioramento e certificazione delle produzioni, rafforzamento del valore ambientale e della territorialità dei prodotti, ammodernamento delle strutture, rafforzamento delle competenze e formazione di nuove figure professionali. Sono questi gli obiettivi dei cinque Progetti integrati di filiera regionale, approvati dalla Giunta regionale, che si aggiungono a quelli precedentemente approvati. I Pif coinvolgono una platea di 921 soggetti, di cui 660 imprese agricole e 80 aziende di trasformazione

Comprendono anche Misure del Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013 che vanno dalla formazione (mis 111) alla ricerca (mis 124) passando per la ristrutturazione (mis 121) e trasformazione dei prodotti (mis 123) agriturismo ed energia alternativa (mis 211). I Pif movimentano 84 milioni di euro di quota pubblica a cui si aggiungono circa 100 milioni di euro di cofinanziamento di parte privata. Il Dipartimento Agricoltura dichiara l'assessore Rosalia Mastro Simone pone molta attenzione ai Proget-



Il Pane di Matera, una delle eccellenze agroalimentari lucane

ti integrati di filiera che rappresentano veri e propri strumenti di valorizzazione delle produzioni. La Basilicata per far conosce-

re le proprie eccellenze agroalimentari e deve saper cogliere l'occasione dei Pif per costruire un paniere di prodotti legati al territorio. Questi nel dettaglio: Pif approvato. Il primo progetto è dedicato al grano duro della collina materana e mira alla certificazione del prodotto. È stato proposto dal consorzio per lo sviluppo della Collina e della montagna materana e vi hanno aderito 13 partner. Il secondo progetto proposto dal Consorzio Pane di Matera Igp è denominato "Mangiare Ma-

tera, il grano, il pane, la pasta". Al Progetto hanno aderito 18 partner. Alla valorizzazione della filiera olivicola del Vulture è invece dedicato il terzo Pif. A cui hanno aderito 14 partner. Alla valorizzazione dell'Aglianico del Vulture è invece destinato il quarto Pif, proposto dal Consorzio "Qui Vulture". 29 sono i beneficiari finanziabili in una prima fase. Il quinto ed ultimo Pif approvato dall'esecutivo lucano è denominato "Eufolia Mediterranea". È destinato alla qualificazione e alla certificazione dei prodotti olivicoli ed è stato proposto dal Distretto Agroalimentare di qualità del Metapontino.

Sorvolerà i pini loricati devastati dalle fiamme. Pappaterra: una grande occasione da cogliere

## Arriva Clini a spegnere le polemiche

Oggi a Rotonda la visita del ministro dell'Ambiente dopo la settimana di incendi nel Parco del Pollino

ROTONDA Maggiore e più efficace controllo del territorio, anche attraverso la vigilanza avanzata che può essere garantita dagli strumenti messi a disposizione dalla tecnologia, prevenzione e repressione degli atti criminali perpetrati dagli incendiari per i quali è necessario prevedere pene certe. Sono queste le richieste che il presidente del Parco Nazionale del Pollino, Domenico Pappaterra, avanza al ministro dell'Ambiente Corrado Clini, che oggi vi-



Un incendio sul Pollino e il ministro Clini

visiterà l'area protetta e calabro-lucana oltrezzata dagli incendi nella seconda metà di luglio, in modo particolare sul versante calabrese del Parco, dove il fuoco ha distrutto centinaia di ettari di vegetazione tra cui alcuni esemplari di Pino loricato sulla cresta del monte Dolcedorme. «Dev'essere», spiega Pappaterra, «un punto di svolta nella definizione di un assetto organizzativo del sistema antincendio boschivo che lo renda efficace ed efficiente a tutti i livelli. Bisogna inoltre continuare Pappaterra - intensificare l'azione di intelligenza anche attraverso i Carabinieri del Noe (che saranno presenti all'iniziativa di Rotonda) uomini altamente professionalizzati, come quelli del Niab del Cfs, capaci di individuare i responsabili dei roghi e consegnarli alla giustizia. Concordare col Parco e i sindaci dei Comuni di Frascineto, Castrovillari e

Morano Calabro», afferma infine Pappaterra «una forma di "controllo avanzato" del territorio maggiormente colpito dal fenomeno degli incendi». Con il ministro Clini arriveranno a Rotonda il direttore generale del Servizio Tutela della Natura e del Mare, Renato Grimaldi, il presidente di Federparchi, Giampiero Sammartini, il Capo del Corpo Fo-

Gli ambientalisti torrono a chiedere le dimissioni dei dirigenti del Parco "Toccata la punta di un iceberg"

ROTONDA - Continua la polemica sulla stampa fra le associazioni ambientaliste e il presidente del Parco del Pollino, Pappaterra alla vigilia della visita del ministro Clini dopo l'emergenza incendi sul massiccio. Una decina di associazioni lucane e calabresi rispondono alle "difese di partito" sulla questione dei contributi per il Piano Antincendi Boschivi dopo aver chiesto le dimissioni di tutta la dirigenza dell'Ente Parco e non solo del Presidente. In ballo ci sono le candidature per le elezioni del 2013. «Gli incendi incalzano gli ambientalisti: seppur tragici e devastanti, non rappresentano altro che la punta di un iceberg che naviga in superficie su tutta l'area del Pa-

co e che da cinque anni a questa parte sta creando solo scontenti. Non è da qualche mese infatti, ma da più anni che le associazioni ambientaliste denunciano con approfonditi dossier - inviati anche a chi di dovere - le immani problematiche e priorità che la dirigenza di questo Parco ha ignorato volutamente. Partiamo dagli scempi autorizzati, realizzati o da realizzare, ai danni dell'ingente patrimonio forestale con la conseguente distruzione di numerosi ettari di bosco in una regione a grave dissesto idrogeologico. Tra gli altri il famigerato progetto Arte Pollino (finanziato con un milione di euro dalla Regione Basilicata) che fara del Pollino la nuo-

## Da commissario a presidente dell'ente dell'Appennino lucano Totaro alla guida del Parco

MARSICO NUOVO - Il Parco Nazionale dell'Appennino Lucano-Val d'Agri-Lagonegrese ha il suo presidente. Con Decreto del ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Domenico Totaro è stato designato alla guida dell'Ente Parco che, fino ad og-

gi, ha guidato come Commissario Straordinario. Dopo quasi tre anni di gestione commissariale, dunque, si pone un altro tassello importante nella definizione dell'ente di gestione dell'area protetta, istituita come Parco Nazionale con dpr dell'8 dicembre

2007. Totaro era stato nominato commissario straordinario nell'ottobre del 2009. Coordinatore regionale di Federparchi Basilicata, è attualmente membro del consiglio direttivo nazionale della federazione delle aree protette, dove è stato eletto nel giugno scorso.



Domenico Totaro

va Gardaland, con i suoi "Grandi Attrattori", che ha ricevuto tutte le autorizzazioni per realizzare in piena Area Parco opere inutili con enorme spreco di denaro pubblico: l'Earth Cinema (un sole nel terreno di 45 metri per sette di profondità), RB Ride (una giostra gigantescas, con 12 braccia supportanti doppi seggiolini, per un totale di 24 possibili passeggeri proprio sulla cima di una collina, una vista mozzafiato per un carousel dal diametro di oltre 16 metri), che ruota lentissimo - 4 giri all'ora - sempre a cura di Arte-Pollino a Cugno d'Acero nel Comune di Terranova del Pollino, spiazzamento di un pianoro per l'esposizione di 5 uova di pietra dell'altezza di circa 1,5 dell'"artista" (?) tedesco Nils Udo; il "Teatro Vegetale" lungo il fiume Sarmento nel comune di Noepoli, sottoposto a misura cautelare dalla Forestale. A Terranova del Pollino "un percorso tra gli alberi a circa sei metri di altezza e per quasi un km e mezzo su un dislivello di circa 200 metri"; a San Costantino Albanese "uno skyther" e "uno scivolo di montagna" a Piano Ruggio. Senza dimenticare l'annosa questione della centrale del Mercure e la caccia al cinghiale".

# Oggi la visita del ministro Clini

POLLINO - Lo aveva promesso e ci sarà. Corrado Clini, ministro all'Ambiente del governo Monti, visiterà quest'oggi l'area protetta calabro-lucana "oltraggiata" dagli incendi nella seconda metà di luglio, in modo particolare sul versante calabrese del Parco, dove il fuoco ha distrutto centinaia di ettari di vegetazione tra cui alcuni esemplari di Pino loricato sulla cresta del monte Dolcedorme. Il presidente del Parco, Domenico Papappaterra chiederà ufficialmente un maggiore e più efficace controllo del territorio, anche attraverso la vigilanza avanzata che può essere garantita dagli strumenti messi a disposizione dalla tecnologia; prevenzione e repressione degli atti criminali perpetrati dagli incendiari per i quali è necessario prevedere pene certe.

«Deve esserci - spiega Papappaterra - un punto di svolta nella definizione di un assetto organizzativo del sistema

antincendio boschivo che lo renda efficace ed efficiente a tutti i livelli. Bisogna inoltre - continua Papappaterra - intensificare l'azione di intelligence anche attraverso i Carabinieri del Noe, come quelli del Niab del Cfs, capaci di individuare i responsabili dei roghi e consegnarli alla giustizia. Concordare col Parco e i sindaci dei Comuni di Frascineto, Castrovillari e Morano Calabro - afferma infine Papappaterra - una forma di "controllo avanzato" del territorio maggiormente colpito dal fenomeno degli incendi». «Ringrazio particolarmente il ministro Clini - dichiara poi Papappaterra - perché nonostante sia impegnato nella risoluzione della vertenza dell'Iva, ha programmato la visita nel Parco testimoniando la grande attenzione verso la problematica degli incendi e più in generale verso il sistema delle aree protette italiane».

Con il ministro Clini arriveranno a

Rotonda il direttore generale del Servizio Tutela della Natura e del Mare, Renato Grimaldi, il presidente di Federparchi, Giampiero Sammuri, il Capo del Corpo Forestale dello Stato, Cesare Patrone, l'assessore all'Ambiente della Regione Basilicata, Vilma Mazzocco e il presidente della Regione Calabria, Giuseppe Scopelliti.

«La visita - conclude Papappaterra - rappresenta anche l'occasione per una maggiore conoscenza dell'attività che il Parco ha dispiegato in questi anni, attività che si è sviluppata e articolata avendo la pianificazione come strada maestra sulla quale sono stati organizzati i vari servizi per il territorio di una delle aree protette più grandi d'Europa».

Il ministro Clini sorvolerà le aree devastate dagli incendi sviluppatasi dal 16 luglio in poi, e alle 12,30 terrà una conferenza stampa presso la sede dell'Ente Parco a Rotonda.



## Ambiente

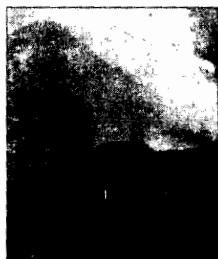
Le fiamme che hanno interessato il territorio hanno distrutto uno dei simboli del Parco

# Un'ecosofia per il Pollino

*Gli incendi stanno devastando una delle zone più belle del Sud Italia*

di ANNIBALE FORMICA

ACONCA DEL RE, nel Comune di Morano Calabro, alle 12.30 di martedì 17 luglio è partito un incendio: alcune ore dopo, favorito dal vento, le fiamme, scavalcata l'autostrada SA-RC, sono rapidamente salite fin sopra i 2200 metri, sul Pollinello e sulla Serra Dolcedorme, bruciando diversi alberi di pino loricato. Gli ingenti danni, provocati chiaramente non da piromani, ma da coloro che non cessano di colpire l'area protetta, l'Istituzione Parco e la sua gestione, si sono resi inequivocabilmente leggibili nell'incendio di parole immediatamente sviluppatesi per attribuire responsabilità prima ancora di accertare le cause. È la drammatica equazione e la conseguente scorciatoia verso "la via dell'inferno" che molti si affrettano ad imboccare ogni volta che un'emergenza mette in ginocchio gli sforzi di tutelare il territorio, che sono sforzi non di tutela ma di gestione della tutela. Ogni volta si ripete lo sconfortante rituale, che si consuma



L'incendio del 17 luglio scorso

le e decisivo alla mia conoscenza e alla mia coscienza ecologica è stato dato dal lavorare in quel Gruppo e conoscere in quell'anno, presso l'Università La Sapienza di Roma, il prof. Valerio Giacomini, che dal 1975 ricopriva la prima cattedra italiana di ecologia. Lo spirito d'indagine naturalistica in una mente profondamente umanistica mi ha insegnato a leggere il territorio e la natura alla scala dei valori umani, sociali, culturali. La mia appartenenza al luogo e alla comunità locale mi ha in-

**«In molti imboccano la via dell'inferno»**

dotto ad osservare, con l'occhio della prospettiva, l'ecoantropologia che spinge l'attuale ricerca antropologica ad andare al di là dell'umano, perché in natura e cultura sono una sola cosa e società e ambiente una sola casa. La natura «non è una nostra proprietà, né una nostra protezione, né tanto meno una semplice risorsa a disposizione del nostro sviluppo». Non è più pensabile, infatti, come sostiene Philippe Descola, succeduto a Lévi-Strauss sulla cattedra di antropologia del Collège de France, trattare il mondo come diviso in due parti: «da una parte l'universo delle convenzioni e delle regole, ovvero la cultura, dall'altra il mondo dei fenomeni e delle leggi di natura». Alla fine degli anni '60, nell'allora Italia di Taranto, prima di laurearmi in ingegneria, ho fatto uno stage per un intero agosto, con una calura come quella di questi giorni, per sapere in concreto di organizzazione industriale, di altiforni e di la-

minatoi. Taranto era stata per me e per tutti quelli della mia età la città del mare, del ponte grevevole, del sogno di modernità e di progresso; era stata la mia prima città visitata partendo dal mio piccolo mondo rurale di montagna di San Paolo Albanese. In queste ore seguivo con molta apprensione e con profondo rispetto il dramma evidenziososi all'Iva con il sequestro di sei reparti dell'impianto siderurgico, a causa dell'inquinamento e delle morti sospette, delle malattie gravi e dei gravi danni alla salute. Gli operai dello stabilimento siderurgico, in rivolta in difesa del loro posto di lavoro, pongono tragicamente sulla loro pelle e su quella delle loro famiglie l'interrogativo dell'esistenza di un futuro di sola aria pulita. È un drammatico interrogativo, cui deve dare risposta una nuova dimensione dell'economia e dell'ecologia capace di prospettive di benessere per la salute e per l'occupazione. Nel giugno del 2010 un pozzo petrolifero ha versato greggio nell'Atlantico, provocando un disastro ecologico di di-

**«A questi scempi non arretriamo»**

mensioni impressionanti, un danno irreparabile all'ecosistema. Era la marea nera nell'Atlantico, come titolava un articolo di Joaquín Navarro Valls. Era detto in quell'articolo che il problema ecologico non può essere vissuto in modo emozionale, ma va compreso nelle sue cause e nei suoi effetti, va, inoltre, tenuto distinto dalla politica ambientale che ha bisogno di «avere a monte la forza di imporre e garantire dei criteri ambientali validi per tutti, non a valle, quando ormai il disastro si è consumato». Scriveva Joaquín Navarro Valls: «Oggi, purtroppo, è giunto il momento in cui i pericoli ecologici e umanitari impongono la condivisione di criteri antropologici ed etici in grado di garantire la sopravvivenza umana degli ecosistemi del pianeta». Sono, intanto, di questi tempi, di gravissima crisi economica e finanziaria, oltre che ambientale, anche decisioni come quella di Prada di traslocare a Parigi. «Il

made in Italy non basta più», dice Miuccia Prada, lasignora del lusso. Resta, quindi, sempre più certa che la vera prospettiva di risanamento e di riscatto economico passi, in Italia, attraverso la conservazione, la tutela e la valorizzazione della qualità della natura e della cultura: della biodiversità che è la grande ricchezza del Pollino, e delle connessioni che crea con tutte le risorse materiali e immateriali del territorio. Questa ricchezza non può traslocare. È il valore della territorialità, del bisogno delle comunità locali di identificarsi, di riconoscersi, di sentire la propria appartenenza ai paesaggi, al luogo, alla terra, in cui si svolge la loro storia, in cui affondano le loro radici, in cui l'eredità culturale, la memoria possono produrre valorizzazione. Nella sua "Ecosofia" (Cfr. Ecosofia, di Arne Naess, Red Edizione, Como, 1994) il filosofo dell'ecologia profonda, Arne Naess, ricorre al termine ecosofia, alla saggezza ecologica, cioè, per proporre le sue indagini e le sue riflessioni filosofiche sui rapporti e sulle relazioni tra Uomo e Natura, tra la comunità, il luogo e il mondo naturale. E spinge l'orizzonte delle sue concezioni alla consapevolezza che «la crisi ecologica sia, essenzialmente, espressione di una crisi culturale», fino a sostenere «un profondo cambio di paradigma, che consenta di considerare il rapporto uomo-natura con riferimenti di senso ben diversi da quelli prodotti dalla logica del dominio e dall'arroganza antropocentrica».

Dall'antropocentrismo ai termini del dibattito diventano sempre più stringenti, sempre più roventi, ma gli abitanti del Pollino non possono più consentire che i pini loricati, rarissime specie, quello bruciato nel 1993, alla Grande Porta del Pollino, il simbolo del Parco Nazionale del Pollino, poi quello bruciato, nel 2007, a Pietra Castello, e quello bruciato, oggi, sulla Serra Dolcedorme, continuino a bruciare.



### LE FIAMME DEL 1993...

Nella foto è ciò che rimane del Pino Loricato bruciato nel 1993. Quell'incendio colpì al cuore la zona suscitando molto scalpore anche fuori regione



### E QUELLE DEL 2007

L'IMMAGINE coglie proprio gli attimi in cui le fiamme "finiscono" l'esemplare secolare di Pino loricato. L'incendio delle settimane scorse è stato paragonato a quello del 2007



### UNA BELLEZZA DA DIFENDERE

IL POLLINO con la sua montagna, i suoi sentieri, la sua natura è una zona da preservare. La visita del ministro Clini, testimonia come lo Stato vuole difendere le proprie bellezze a tutti i costi